SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE

(Finanze e Tesoro)

GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE 1962

(167ª seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE:

« Revoca, per i segretari provinciali e comunali, della facoltà di contrarre prestiti con l'E.N.P.A.S. a norma della legge 25 novembre 1957, n. 1139, ed esonero, per gli stessi, dal pagamento dei relativi contributi » **(2079) (Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3090
BOVETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 3090
MOTT, *relatore* 3090

« Autorizzazione a vendere a trattativa privata in favore dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Modena un'area di circa ettari 5.76.75 dell'immobile demaniale denominato ex caserma Cittadella sito in Modena » **(2104)** *(Approvato dalla Camera dei deputati)* **(Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE 3094, 3096
BERGAMASCO 3095
FORTUNATI 3094
PIOLA, *f.f. relatore* 3094, 3095
TRABUCCHI, *Ministro delle finanze* . . 3095

« Corresponsione ai gestori delle ricevitorie del lotto di un acconto d'aggio per la non effettuata estrazione del 10 giugno 1961 » **(2118)** *(Approvato dalla Camera dei deputati)* **(Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3090, 3093
BERGAMASCO 3093
BERTOLI 3093
DE GIOVINE, *relatore* . . . 3091, 3092, 3093
FORTUNATI 3092, 3093
MOTT 3093
PARRI 3093
PECORARO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 3092
RODA 3092
RONZA 3091
RUGGERI 3093
TRABUCCHI, *Ministro delle finanze* 3091, 3092, 3093

La seduta è aperta alle ore 10,20.

Sono presenti i senatori: Bergamasco, Bertoli, Bertone, Braccesi, Cenini, Conti, De Giovine, De Luca Angelo, Fortunati, Franza, Gallotti Balboni Luisa, Mott, Oliva, Parri, Pesenti, Piola, Roda, Ruggeri, Spagnolli e Valmarana.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Giacometti è sostituito dal senatore Ronza.

Intervengono il Ministro delle finanze Trabucchi e i Sottosegretari di Stato per le finanze Pecoraro e per il tesoro Bovetti.

C E N I N I , *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Revoca, per i segretari provinciali e comunali, della facoltà di contrarre prestiti con l'E.N.P.A.S. a norma della legge 25 novembre 1957, n. 1139, ed esonero, per gli stessi, dal pagamento dei relativi contributi » (2079).

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Revoca, per i segretari provinciali e comunali, della facoltà di contrarre prestiti con l'E.N.P.A.S. a norma della legge 25 novembre 1957, n. 1139, ed esonero, per gli stessi, dal pagamento dei relativi contributi ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

La facoltà di contrarre prestiti contro cessione di quote dello stipendio prevista dall'articolo 9 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1950, n. 180, e dall'articolo 1, lettera *b*) della legge 5 novembre 1957, numero 1139, è revocata per i segretari provinciali e comunali, i quali sono correlativamente esonerati dalla corresponsione del contributo dello 0,50 per cento dovuto all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali ai sensi dell'articolo 5 della legge 25 novembre 1957, n. 1139.

M O T T , *relatore.* Con il presente disegno di legge il Governo propone di revocare, per i segretari comunali e provinciali, la facoltà di contrarre prestiti presso l'E.N.P.A.S. con la cessione del quinto dello stipendio, esonerandoli corrispondentemente dal pagamento all'E.N.P.A.S. dei relativi contributi (0,5 per cento dello stipendio).

Le ragioni di questa proposta sono fondamentalmente tre:

1) che i segretari provinciali e comunali possono ottenere prestiti a condizioni agevolate dalle Casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, senza versare contributi;

2) che i detti segretari non usufruiscono mai delle agevolazioni creditizie E.N.P.A.S., pur pagando il contributo;

3) che in ogni caso le due fonti non sono usufruibili contemporaneamente.

Sono ragioni, mi pare, probanti. Per una decisione responsabile, occorre però l'assicurazione del Governo che le Casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali amministrate dalla Direzione degli Istituti di previdenza del Tesoro abbiano stanziato fondi e abbiano buona volontà di facilitare questi prestiti agevolati sul quinto dello stipendio. Se la risposta del Governo è affermativa, il relatore propone l'approvazione del disegno di legge.

B O V E T T I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Io sono d'accordo tanto per i fondi, che si stanno reperendo, quanto per la cessione di massime facilitazioni a questi dipenti degli enti locali.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge, di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Corresponsione ai gestori delle ricevitorie del lotto di un acconto d'aggio per la non effettuata estrazione del 10 giugno 1961 » (2118) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Corresponsione ai gestori delle ricevitorie del lotto di un acconto d'aggio per

la non effettuata estrazione del 10 giugno 1961 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

In dipendenza della non effettuata estrazione del lotto già prevista pel giorno 10 giugno 1961, è attribuita — a tutti gli effetti — alle ricevitorie del lotto, per l'esercizio finanziario 1960-61, la riscossione netta corrispondente a quella effettuata da ciascuna ricevitoria per le 51 estrazioni dell'esercizio stesso maggiorata di un cinquantunesimo.

Le Intendenze di finanza sedi di estrazione provvederanno a determinare ed a far corrispondere l'ammontare delle somme spettanti, a titolo di aggio e di rimborso spese di gestione, ad ogni gestore del lotto in servizio nel periodo dal 12 al 17 giugno 1961, in conformità di quanto disposto dal comma precedente.

La spesa relativa farà carico all'apposito capitolo previsto nel bilancio passivo del Ministero delle finanze per l'aggio ai gestori del lotto.

D E G I O V I N E , *relatore* Il disegno di legge al nostro esame è dei più semplici: i gestori del lotto non poterono effettuare il gioco per l'intervenuto sciopero del personale finanziario, e quindi delle Intendenze di finanza, e conseguentemente l'estrazione prevista per il giorno 10 giugno 1961 non ebbe luogo. Le ricevitorie, pertanto, rimasero forzatamente inattive in seguito alle disposizioni impartite dall'Amministrazione, che si riservò di determinare la data nella quale si sarebbe verificata l'estrazione del lotto.

A causa di tale forzato rinvio dell'estrazione — che come si ricorderà ebbe poi luogo il 17 giugno — e della conseguente inattività delle ricevitorie, i gestori percepirono l'acconto d'aggio soltanto il 20 giugno, in occasione cioè del versamento dei proventi estrazionali afferenti la settimana lavorativa 5-10 giugno e rimanendo, in tal modo, privati dell'aggio della settimana in cui mancò la raccolta del gioco del lotto, cioè la settimana 12-17 giugno.

Essendo stati pertanto i gestori vittime involontarie di un provvedimento preso dall'Amministrazione finanziaria, si propone di far dare loro, a integrazione della somma riscossa per le 51 estrazioni realmente effettuate, un cinquantunesimo della somma stessa.

R O N Z A . Ritengo che un siffatto provvedimento possa costituire uno strano pericoloso precedente. Non è tanto per l'oggetto in sè quanto per il principio che si viene a instaurare, per cui allorquando in seguito a uno sciopero vi sia un danneggiato si dovrebbe provvedere a risarcire il danno stesso a mezzo di un provvedimento legislativo.

D E G I O V I N E , *relatore.* Debbo dire, per prima cosa, che in effetti il compenso dei gestori non è molto lauto; e poi aggiungerò che questi gestori hanno dovuto sostenere ugualmente tutte le spese relative alle giocate della settimana. Trovo quindi giusto che la perdita venga risarcita.

R O N Z A . Non è questo lo spirito della mia osservazione: non è che io non trovi giusto che una categoria danneggiata da un provvedimento non debba venire risarcita: io invece sono perplesso circa il criterio dell'indennizzo a mezzo di una legge. Ritengo che si creerebbe una molteplicità di casi, per ognuno dei quali noi dovremmo legiferare per indennizzare i danneggiati, per esempio, da uno sciopero o da una qualsiasi altra calamità.

T R A B U C C H I , *Ministro delle finanze.* Mi pare che sia giusta l'osservazione fatta dal senatore Ronza per quanto riflette la questione di principio, ma è lo strano rapporto che lega l'Amministrazione ai ricevitori del lotto che ci impone di emanare questo provvedimento. I ricevitori del lotto, infatti, sono pagati solo ad aggio ed hanno una serie di funzioni e di obblighi:

fra questi, vi è quello di raccogliere le giocate settimana per settimana. Se alla fine di una settimana non si fa l'estrazione, questi signori hanno speso tutto quello che è necessario per l'organizzazione del gioco. Ora se l'Amministrazione non è stata in grado di fare l'estrazione, perchè le Intendenze di finanza erano chiuse, ciò è accaduto non certo per volontà dei gestori e non mi pare che l'Amministrazione non debba indennizzare i ricevitori. Se l'Amministrazione li pagasse a mese, allora sarebbe giusto non rimborsare il danno ricevuto, ma siccome, ripeto, paga ad aggio, bisogna che supplisca a quello che non hanno guadagnato. Non è quindi per lo sciopero o per altro motivo, nè per lo spostamento delle giocate dal sabato al lunedì, come talvolta avviene, ma per il fatto che l'Amministrazione ha disposto il salto di una estrazione. Dirò, inoltre, perchè mi è stato riferito — e non so fin dove vi si possa credere —, che le ricevitorie hanno in quella settimana rimesso più del solito, in quanto era una settimana importantissima per certe particolari interpretazioni della cabala. Aggiungerò, infine, che si tratta di gente che ha una rimunerazione bassissima e che quindi non si può lasciare senza paga per colpa dell'Amministrazione, la quale per casi di forza maggiore non si è trovata nella possibilità di far luogo all'estrazione. Bisogna ricordarsi che proprio in seguito allo sciopero delle Intendenze abbiano dovuto prorogare tutte quelle che erano le scadenze di termini.

D E G I O V I N E , *relatore*. Da parte mia debbo ricordare che sia per le ragioni testè esposte dall'onorevole Ministro, sia perchè i gestori pagano di tasca loro il personale adibito alle operazioni del lotto, ritengo che non si possa non approvare il disegno di legge che corrisponde ai gestori la retribuzione per la settimana lavorativa per la quale non fu percepita.

P E C O R A R O , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Per offrire al senatore Ronza un'ulteriore assicurazione della necessità del provvedimento, mi permetto far osservare che nel disegno di legge non si fa riferimento alcuno allo sciopero, ma solo è detto che non è stata fatta l'estrazione del lotto. Se ci fosse stato il riferimento allo sciopero sarei d'accordo con il collega Ronza che il provvedimento potrebbe in certo qual modo costituire un precedente, ma nel testo dell'articolo unico è soltanto registrato il fatto che non è avvenuta l'estrazione. Ora ritengo che, per senso di umanità e di opportunità, si debba riparazione ai danneggiati e non si possa per contro invocare alcun precedente in casi analoghi.

R O D A . Mi sembra di poter argomentare, per buona pace del collega Ronza, ed anche nostra, che qui l'aggio che si corrisponde ai gestori delle ricevitorie del lotto è un aggio che in gran parte è un rimborso di spese dagli stessi sostenute. Se fosse una lotteria che capita una volta tanto, allora il rinvio di una settimana o di un mese non implicherebbe maggiori spese, ma qui le spese fatte dai ricevitori, se non si desse luogo ad un rimborso, andrebbero a fondo perduto. E ciò costituirebbe una lesione dei diritti altrui. Mi sembra quindi che, anche in linea di principio, il disegno di legge sia giusto.

F O R T U N A T I . Ho delle perplessità e non solo per la questione sollevata dal senatore Ronza. Il gioco del lotto mi sembra si faccia dal 1861, e mi domando se questo che oggi dà luogo al disegno di legge in esame è il primo caso che si presenta.

Comunque mi pare che si dovrebbe cogliere l'occasione per formulare una norma di carattere generale, da applicare ogni qualvolta si verifica un caso del genere; altrimenti dovremmo stare qui a fare un provvedimento legislativo ogni volta. E ciò per motivi indipendenti dallo sciopero, motivi di ordine pubblico di forza maggiore, eccetera. Mi domando inoltre se per un rimborso dell'aggio ai ricevitori del lotto si debba proprio fare una legge. Mi sembra una cosa strana. Io credo che in cento anni non si sia mai verificato un caso simile.

T R A B U C C H I , *Ministro delle finanze*. In genere, quando se ne conosce in anti-

cipo il motivo, si sposta l'estrazione a un giorno prima o a un giorno dopo quello fissato. Ma questo è un caso diverso.

DE GIOVINE, *relatore*. Ci sono molti esempi di spostamenti, in seguito ai quali, invece del sabato, l'estrazione si è fatta il lunedì.

PRESIDENTE. L'osservazione del senatore Fortunati non è in contrasto col provvedimento; anzi prende spunto da questo caso affinchè la Commissione prenda in esame un regolamento generale.

PARRI. Vorrei chiedere al Ministro se, prima di prendere questo provvedimento in via legislativa, non sia possibile trovare, in via ammministrativa, una soluzione; altrimenti ci mettiamo nella condizione di dover rimborsare i tabaccai in caso di sciopero degli addetti al Monopolio.

BERTOLI. Anche nell'eventualità di uno « sciopero » dei fumatori, i quali non comprano più sigarette.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. No, è impossibile; il Lotto è un'amministrazione del tutto a parte.

BERGAMASCO. Mi riferisco piuttosto alla formulazione del provvedimento; cosa si paga? È una media che si fa?

DE GIOVINE, *relatore*. Si fa una somma e una media.

BERGAMASCO. Perchè qui, nell'articolo unico, è detto: « è attribuita — a tutti gli effetti — alle ricevitorie del lotto, per l'esercizio finanziario 1960-61, la riscossione netta corrispondente a quella effettuata da ciascuna ricevitoria per le 51 estrazione dell'esercizio stesso maggiorata di un cinquantunesimo ».

DE GIOVINE *relatore*. Si deve per forza fare una somma e una media.

FORTUNATI. Ma è detto male.

BERGAMASCO. Sembra che venga rimborsato tutto

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. « ... da ciascuna ricevitoria per le 51 estrazioni dell'esercizio stesso maggiorata di un cinquantunesimo »: si calcono 51 settimane, poi si fa la media e si aggiunge un cinquantunesimo.

MOTT. Io cercherei una soluzione amministrativa. Se il lavoro fosse stato « ordinario », cioè fosse terminato con l'estrazione, tutto sarebbe a posto; non è terminato con l'estrazione: io lo considererei come lavoro straordinario.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Ma non è lavoro straordinario.

DE GIOVINE, *relatore*. E come si fa, se non hanno un rapporto d'impiego da cui può nascere il lavoro straordinario?

TRABUCCHI. Nell'articolo unico non è detto che la corresponsione viene attribuita « per lo sciopero »; è detto: « in dipendenza della non effettuata estrazione ».

RUGGERI. Si conosce l'ammontare complessivo dell'onere?

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Si tratterà, press'a poco, di un centinaio di milioni.

RUGGERI. Ci sono alcune ricevitorie che guadagnano 30-40.000 lire al mese; si tratta soprattutto di un problema umano.

PRESIDENTE. Teniamo conto delle osservazioni che sono state qui fatte e preghiamo il Ministro di voler riesaminare tutta la situazione delle ricevitorie.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Dovremo rivedere tutto il trattamento riservato alle ricevitorie.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge, di cui ho già dato lettura

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione a vendere a trattativa privata in favore dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Modena un'area di circa ettari 5.76.75 dell'immobile demaniale denominato ex caserma Cittadella sito in Modena » (2104)
(*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione a vendere a trattativa privata in favore dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Modena un'area di circa ettari 5.76.75 dell'immobile demaniale denominato ex caserma Cittadella sito in Modena », gia approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

È autorizzata la vendita a trattativa privata in favore dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Modena, per il prezzo di lire 300 milioni, della porzione dell'immobile demaniale denominato « ex caserma Cittadella », sito in Modena, dell'estensione di circa ettari 5.76.75, e di cui alla planimetria unita alla presente legge.

P I O L A , *f.f. relatore* In momentanea assenza del collega Oliva, relatore, sono in grado di riferire su questo disegno di legge, se l'onorevole Presidente e la Commissione consentono.

Come si ha modo di apprendere dal titolo stesso del provvedimento, si tratta di un'area che costituiva una parte della ex caserma Cittadella di Modena. Questa area dismessa dall'autorità militare, e quindi vendibile, è composta di sei lotti. Il lotto numero 6 — come si ha modo di vedere nella planimetria riportata sul retro dello stampato del disegno di legge — è stato riservato per la costruzione di un campo sportivo militare; il lotto n. 4 è stato ceduto all'I.N.C.I.S.; così il lotto n. 5, ed il n 3 va al Comune di Modena; il lotto n. 1 è stato venduto alla Provincia ed il lotto restante, n. 2, quello tratteggiato nella planimetria, è quello che forma oggetto del presente disegno di legge con proposta di cessione in favore dell'Istituto autonomo per le case popolari di Modena. Il prezzo, indubbiamente, non è elevato; anzi, è da ritenersi piuttosto modesto in confronto all'ampiezza dell'area ma il Ministero delle finanze ha ritenuto, in considerazione dello scopo di interesse pubblico che intende perseguire l'Istituto per le case popolari della provincia di Modena, di accettare la somma proposta dall'Ufficio tecnico erariale.

L'Istituto autonomo per le case popolari si propone di costruire case popolari, che pare siano assolutamente necessarie per collocarvi famiglie che in questo momento vivono ancora in abitazioni non conformi all'igiene e a quel minimo di comodità cui tutti gli uomini aspirano.

P R E S I D E N T E . Quanti alloggi verranno ricavati dall'area in questione?

P I O L A , *f.f. relatore.* Non sono in grado di rispondere, perchè nemmeno nella relazione della Camera dei deputati si fa cenno a questo particolare; può darsi che lo sappia il Ministro. Ritengo che non ci si debba fermare troppo sul prezzo, perchè, ripeto, è stato fatto anche e soprattutto in funzione dello scopo sociale.

Anche a nome del relatore mi permetto chiedere alla Commissione l'approvazione del provvedimento così come ci è pervenuto già approvato dalla Camera dei deputati.

F O R T U N A T I . Non interferirà il disegno di legge con quello sulle aree fabbricabili?

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Questa è un'area che non è del Comune.

PIOLA, *f.f. relatore*. L'area è estesa più di 50 mila metri quadrati e quindi il Comune deve fare il suo piano entro il 10 novembre, piano che sarà poi approvato. Finchè non lo fa quella legge non vale.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Posso leggere la stima — che è stata fatta dall'Ufficio tecnico erariale — perchè contiene dati interessanti, a vostro conforto.

In seguito agli eventi della cessata guerra, anche l'area di cui trattasi nel disegno di legge in esame si è resa disponibile e su di essa la Sopraintendenza ai monumenti dell'Emilia ha espresso il proprio benestare alla vendita, in favore dell'Istituto autonomo case popolari di Modena, del compendio, ivi compreso il mappale 1992 considerato di interesse storico-artistico, alla condizione che nel contratto da stipulare sia stabilito, per tale mappale, il vincolo di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089.

L'Intendenza di finanza di Modena ha conseguentemente provveduto ad integrare il già predisposto schema di atto con la seguente clausola: « Si conviene che l'edificio insistente sul mappale n. 1992, considerato di interesse storico-artistico, rimane vincolato per gli effetti della legge 1° giugno 1939, n. 1089 ».

Questo spiega perchè lo prende l'Ente autonomo case popolari. Tale clausola, infatti, è stata sottoscritta dall'Istituto acquirente.

Dal canto suo l'Ufficio tecnico erariale competente, convenendo nell'opportunità della cessione del bene di cui trattasi col rispetto delle norme di cui alla citata legge 1089 per quanto attiene il suindicato mappale 1992, ha fatto presente che il vincolo contenuto nella clausola su menzionata non comporta alcuna variazione per il valore dell'immobile nel suo complesso che conferma a data attuale nella misura di lire 300 milioni.

Il capo dell'Ufficio legislativo del Ministero della pubblica istruzione ha dato il benestare all'ulteriore corso della proposta di legge autorizzante la vendita di che trattasi, segnalando peraltro l'opportunità che, nell'atto da stipulare a suo tempo per tale vendita, intervenga anche il Sopraintendente ai monumenti dell'Emilia e che la clausola di cui sopra è cenno venga accettata con apposita delibera da allegare all'atto stesso.

In relazione a quanto precede — si afferma nel parere della Direzione generale del Demanio — si esprime l'avviso che il su indicato schema di provvedimento legislativo possa avere ulteriore corso.

A sua volta la Sopraintendenza ai monumenti dell'Emilia esprimeva in data 18 giugno 1962 nulla osta alla vendita del complesso dell'ex Cittadella di Modena all'Istituto autonomo delle case popolari della provincia di Modena.

Pertanto non c'è solo il vincolo posto dallo Stato, ma vi è anche quello per l'interesse storico-artistico, e quindi l'Istituto per le case popolari puo abbattere costruzioni soltanto dopo il preventivo accordo della Sovraintendenza ai monumenti e alle belle arti dell'Emilia. Diamo così all'Istituto autonomo delle case popolari quest'area con un certo sconto sul valore intrinseco del bene posto in vendita, che si considera sì un particolare favore, ma tale considerazione deve essere tuttavia legata ai vari limiti che sopra l'ex Cittadella sono stati posti e che non sono tanto facilmente superabili.

BERGAMASCO. Sono d'accordo per la vendita e anche per il prezzo. Quello che mi sembra strano si è che essendo consentita la vendita di un'area di una certa consistenza e di configurazione abbastanza regolare, di circa 60 od 80 mila metri quadrati, vi si siano tagliati dentro triangoli che difficilmente possono essere utilizzati.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Rispondo subito al senatore Bergamasco che quei tratti e quei triangolini sono proprio quelli che debbono essere conservati

secondo il vincolo posto dalla Soprintendenza ai monumenti e alle belle arti dell'Emilia. Ed è noto a tutti che i vincoli di questo genere sono abbastanza forti e quindi invalicabili.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge, di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 11,05.

Dott. MARIO CARONI
Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari